Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 65 / Martedì 7 marzo 1967

Forti lotte unitarie in Puglia per il lavoro e la rinascita

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'impegno per la diffusione del 12 marzo

I GIOVANI PER «L'UNITA'»

Nel corso dell'Assise nazionale dei giovani comunisti: svoltasi sabato a Roma è stato approvato questo ordine del giorno:

« I giovani comunisti, nel l'ambito delle iniziative tese al rafforzamento e allo sviluppo della forza e della diffusione del giornale del partito, strumento fondamentale della presenza quotidiana dei comunisti e della lotta per l'emancipazione di tutti i lavoratori impegnano tutte le proprie organizzazioni ad un più attivo sostegno dell' "Unità "

« La prima importante scadenza di questo rinnovato impegno dei giovani comunisti sarà la giornata di diffusione straordinaria in programma per domenica 12 marzo, dedicata al trentesimo anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci. Tutti i gruppi dirigenti, tutti gli attivisti della Federazione giovanile sono impegnati a preparare, organizzare e attuare nel modo più amplo e efficace quest'opera di diffusione.

Grandioso successo del PCF cardine dell'unità delle sinistre contro il gollismo

Un milione di voti in più

Avanzata comunista vittoria delle sinistre

DOMENICA i comunisti francesi hanno conquistato oltre un milione di voti in più delle precedenti elezioni politiche del 1962. La loro avanzata ha dato la dimostrazione della giustezza di una politica tenacemente difesa in questi anni e fatta via via più attuale dalle esperienze, dai collegamenti ripresi con gli altri settori del movimento operaio e della democrazia. Non sono stati così soltanto riconquistati voti di elettori che in questi anni avevano scelto l'astensione o addirittura erano stati travolti dall'ondata gollista. L'appello alla classe operaia, il richiamo agli elettori di un tempo sono valsi particolarmente nelle vecchie cittadelle della cintura rossa, nei centri industriali. Ma i comunisti francesi non devono certo soltanto a questo il loro successo. L'aver superato il risultato, pur positivo, della *Federazione delle sinistre*, l'essere riusciti ad avanzare in ogni parte del paese ha dimostrato che alla resistenza organizzativa, alla vitalità delle tradizioni si è accompagnata un'azione che ai giovani, alle nuove forze di sinistra, a nuovi strati di lavoratori ha presentato il Partito comunista francese come un partito moderno, una forza sulla quale possono contare coloro che hanno fiducia nell'avvenire.

Ma i voti non si contano soltanto, si pesano, se ne deve esaminare la qualità e guai se questo lo dicessimo solo quando arretriamo, come per giustificarci e dare maggior valore a quelli che ci restano. Domenica si è avuta in Francia la prima grande affermazione di una politica fatta di una rinnovata fiducia democratica che ha portato alla riconquista dell'unità delle sinistre, dopo quasi un ventennio di lacerazioni, persino di lotta fratricida. Il valore della presenza comunista non è sottolineato soltanto dall'apporto numerico, ma dalla iniziativa, dall'insistenza a ripresentare e a far prevalere l'esigenza per tutte le sinistre di una politica aperta, rinnovatrice, unitaria. Quella politica che i comunisti francesi hanno voluto rendere concreta come hanno indicato insistendo nella richiesta di un programma e nell'affermazione della necessità di guardare oltre le elezioni ad una prospettiva di battaglie e di costruzione in comune.

DEI VOTI della *Federazione* non basta dire che sono tanti: bisogna intenderne il significato nuovo, vedere come essi siano *più di sinistra* di quelli raccolti altre volte da radicali, socialisti SFIO, indipendenti di sinistra quando erano divisi tra di loro o accomunati soltanto dall'anticomunismo. Vedremo domenica quanti di quei voti saranno così coerentemente di sinistra da confluire, là dove questo sarà possibile, sui candidati comunisti. Ma ci importa fin d'ora sottolineare che essi sono stati raccolti dopo una appassionata battaglia, dopo un lungo travaglio politico e ideologico. Ci importa di ricordare come in molte zone (anche a costo di rotture con vecchi notabili) sono stati conquistati in un modo nuovo, così che non si può attribuire loro quel carattere clientelare che spesso avevano un tempo.

Il gollismo ha potuto resistere, pure arretrando, per la forza d'inerzia del moderatismo, per l'uso spregiudicato dell'apparato dello Stato, ma esso si è ancora più logorato. Non ha trovato alla sua destra o nella demagogia centrista formule di riserva. Il fallimento del centro democratico e particolarmente di quel rilancio atlantico, sul quale contavano in Italia le forze di centro-sinistra, è stato clamoroso e significativo.

LA FRANCIA volge dunque a sinistra. Il non breve dominio gollista non ne ha mortificato lo slancio e la vitalità democratica. Noi non accettiamo certo la formula di coloro che hanno sostenuto che il problema fondamentale della politica francese sia quello di attendere il *dopo De Gaulle*. I comunisti francesi sono andati avanti perchè hanno dimostrato di voler *battere* il gollismo, non di voler discutere soltanto sul modo di spartirsene l'eredità. Milioni di francesi hanno avuto fiducia in loro proprio perchè i comunisti non aspettano il futuro, ma lo preparano.

Resta pur vero che la battaglia elettorale del cinque marzo non è stata la prova di un *sì* o di un *no* definitivi. Questa battaglia è stata essenzialmente la tappa importante di un'avanzata. Nel prepararla, nel combatterla, nel conquistare dei successi importanti si è costruito anche per il futuro. La legge elettorale per la quale i gollisti, che hanno raccolto meno voti delle sinistre, potranno forse sperare nella maggioranza in Parlamento, non impedisce ai francesi di vedere come la sinistra unita sia oggi la maggioranza relativa nel paese e rappresenta così un'alternativa reale allo schieramento che si è autodefinito della quinta Repubblica.

Avremo dunque non solo la passione di questa settimana e la battaglia della prossima domenica, ma quello che più conta ci saranno ancora nel prossimo avvenire la lotta e il lavoro per affermare e per fare prevalere questa nuova realtà. La forza comunista è la garanzia che la Francia andrà avanti a sinistra.

Gian Carlo Pajetta

Waldeck Rochet, Mollet e Mitterrand ieri alla testa delle rispettive delegazioni, si sono incontrati per un esame del voto e per definire la tattica da seguire per il secondo turno elettorale

al Partito comunista francese

Il PCF è l'unico a guadagnare anche in percentuale - Se si fosse votato con la proporzionale i gollisti sarebbero in netta minoranza Dichiarazione all'« Unità » di Waldeck Rochet Esame comune tra PCF e Federazione dei risultati elettorali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6.

Una valutazione dei voti ottenuti dai partiti nelle elezioni di ieri è ormai possibile, a scrutinio concluso, dopo lo spoglio delle schede di 22.887.151 votanti, pari all'80,89 per cento dell'elettorato. L'analisi conferma la spettacolare avanzata del PCF che guadagna netto 1.026.000 voti e passa da una percentuale del 21,84 ad una percentuale del 22,46 per cento. Nel '62, il PCF aveva ottenuto 4.003.553 voti; questa volta, esso conta 5.029.808 voti. Inoltre, esso è *l'unico partito* che guadagna in percentuale.

L'UNR mantiene e migliora il proprio numero di voti e sotto l'insegna della Quinta Repubblica si iscrivono oggi 8.453.512 elettori. Tuttavia, la Quinta Repubblica — che raggruppava insieme UNR UDT, giscardiani e repubblicani indipendenti — ha una percentuale lievemente inferiore a quella che questi partiti avevano ottenuto nel 1962: essa era, allora, in complesso, del 37,88 per cento, mentre questa volta è del 37,75 per cento. Ribadiamo che il solo partito che ha aumentato in voti e percentuale anche rispetto ai gollisti è dunque il PCF, e i suoi 5 milioni e passa di voti fanno di esso il più grande e possente partito della sinistra.

La Federazione della sinistra democratica e socialista ha ottenuto un buon successo: 4 milioni 207 mila 166 pari al 18,79 dell'elettorato; tuttavia la percentuale di voti ottenuti dalla SFIO, dai radicali e dagli altri di sinistra oggi raggruppati nella Federazione, non raggiunge il 20,33 per cento che questi partiti avevano preso nel '62, sommando assieme le diverse percentuali. Il numero dei voti invece è aumentato di circa mezzo milione, passando dai 3 milioni 718 mila 378 del '62 agli attuali 4 milioni 207 mila 166 voti.

Il PSU ha ottenuto 506 592 voti, e anche se la sua percentuale diminuisce dal 2,33 per cento del 62 al 2,26 per cento di oggi, l'aumento in voti è sensibile avendo esso ottenuto, nelle

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Sicilia: a migliaia hanno raccolto l'appello di Dolci

È partita la marcia della speranza

PALERMO — Un aspetto del corteo per le vie di Palermo

Oltre a contadini e amministratori comunali, tra i partecipanti intellettuali (Zevi, Treccani, Lombardo Radice), dirigenti politici e parlamentari di tutti i partiti (tra gli altri, il dc Corghi), un gesuita della università cattolica di New York, il patriota vietnamita Vo Van Ai

Dal nostro inviato

CASTELVETRANO, 6

La Sicilia persi 'a vuci
e parlava cu li manu:
ora pari un gran supranu,
un tenore diventò!
A la mafia dici no!
'E riformi dici sì!
A li scoli dici sì!
O travagghia dici sì!
A li dighi dici sì!
A la mafia dici no!
A la guerra dici no! no! no!

E' partita cantando così, la marcia della protesta e della speranza, per la terra e la civiltà e la pace. Raccogliendo il nobile appello di Danilo Dolci e del comitato unitario per la pianificazione organica della vallata del Belice, si sono mossi a cento, a mille, stamane da Partanna, i contadini e gli amministratori comunali di una vasta zona a cavallo delle tre province dell'estremo occidente siciliano, gli studenti e gli intellettuali venuti qui da mezza Italia (c'è Zevi e c'è Treccani, c'è Lombardo Radice e verrà Levi), gli operai ed il patriota vietnamita Vo Van Ai, i comunisti (dal deputato Giacalone all'architetto Bonafede, il sindaco di Campofiorito Riela) e i cattolici (c'è Corghi, consigliere nazionale dc e c'è il sindaco di Roccamena. Di Salvo e, ieri, alla manifestazione preparatoria, c'erano due sacerdoti gesuiti, uno dei quali dell'università cattolica di New York) e i socialisti del Movimento autonomo e del PSU (il senatore Gatto, il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo Gavazzoli, l'on. Pantaleone).

Questa marcia — oggi si sono percorsi a piedi, a dorso di cavallo, sui carri, dodici chilometri buoni per arrivare a Castelvetrano ansiosa e entusiasta — al ritmo della canzone scritta da Ignazio Buttitta, l'inno che Ciccio Busacca, il popolare cantastorie ha già diffuso a tappeto per il lungo itinerario (150 km) che porterà in sei giorni a Palermo, attraverso la desolata, profonda Sicilia che chiede scuole (su 342 mila abitanti del comprensorio del Belice, 102 mila, poco meno di un terzo, sono analfabeti!) e terra (e mezzi per trasformarla), case e dighe (oggi, prima di arrivare a Castelvetrano si è « occupata » la zona della diga De La, un grottesco monumento inutilizzato e già cadente), un lavoro stabile per tutti, giustizia e pulizia, un avvenire di serenità e di pace.

Diritti elementari e grandi temi umani si saldano qui, alla marcia in un clima di forte tensione civile e di grosso impegno morale, che catalizza, che smuove, che aggrega.

E' sintomatico, per esempio, che per la prima volta dopo molto tempo, dopo anni, i socialisti del PSU — i dirigenti, o almeno una parte di essi — partecipino ad una iniziativa unitaria con Danilo Dolci, nei confronti del quale non avevano risparmiato quantomeno critiche.

E' significativo soprattutto che l'unità si realizzi — come si è realizzata ieri al convegno preparatorio della marcia, svoltosi a Partanna — intorno ad alcuni temi chiave (la riforma agraria generale, la richiesta che vengano resi noti i dati già acquisiti dalla Commissione parlamentare

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Il governo risponde sui bombardamenti aerei americani

Dibattito sul Vietnam oggi a Montecitorio

Interpellanze e interrogazioni del PCI, del PSIUP, di deputati della DC e del PSU - Proseguono le trattative sulla Federconsorzi - Una lettera di La Malfa ai presidenti delle Camere

Seduta di grande interesse oggi alla Camera, dove il governo, dopo aver più volte tentato di rinviare il dibattito, risponderà alle interpellanze e interrogazioni presentate dai vari gruppi sui bombardamenti USA nel Vietnam. Lo spunto per queste iniziative era stato fornito, com'è noto, dalle notizie, tornate d'attualità proprio in questi giorni, secondo le quali la ripresa delle incursioni aeree americane su Hanoi, nel dicembre scorso, era stata decisa per compromettere sondaggi diplomatici positivamente avviati con la partecipazione dell'ambasciatore italiano a Saigon I comunisti hanno presentato un'interpellanza, firmata da Longo, Ingrao, Pajetta, Galluzzi e da tutti i deputati della commissione Esteri; in essa, riferendosi ad una dichiarazione del ministro degli Esteri della RDV, si chiede se il governo italiano « non ritenga più che necessario chiedere agli Stati Uniti di cessare i bombardamenti sulla Repubblica Democratica del Vietnam ». Una interrogazione è stata presentata poi dal compagno Gombi a proposito delle terribili rivelazioni di una rivista americana sull'uccisione di 350 mila bambini e il ferimento di 700.000 nella sporca guerra americana.

Tra le interrogazioni, a riprova dello sdegno e dell'emozione generale prodotti in Italia dalla decisione USA di riprendere i criminali attacchi aerei sul Vietnam, figurano quelle rivolte da un numeroso gruppo di deputati dc — primo firmatario l'on. Dossetti — e da ventitrè deputati del PSU — primo firmatario l'on. Fortuna. Entrambe chiedono di conoscere quali iniziative il governo italiano abbia preso o intenda prendere per facilitare una soluzione pacifica del conflitto; quella socialista parla di « rammarico » e di « viva preoccupazione » del Paese « verso un atto che certamente allontana la possibilità di

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Su invito di Saragat

Il Presidente polacco in aprile in Italia

Il soggiorno ufficiale a Roma dal 6 all'8 - L'illustre ospite visiterà alcune città del nostro paese

Il Presidente del Consiglio di Stato polacco, Edward Ochab, verrà in Italia, in visita ufficiale, dal 6 all'8 aprile. L'annuncio è stato diramato ieri sera dal servizio stampa del Quirinale (analogo comunicato veniva contemporaneamente emesso a Varsavia). Esso informa che il Presidente Ochab, accogliendo l'invito rivoltogli dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, compirà una visita di Stato a Roma dal 6 all'8 aprile 1967. Il Presidente del Consiglio di Stato di Polonia visiterà successivamente alcuni centri industriali ed artistici in Italia.

La visita del Presidente polacco avviene in restituzione di quella compiuta da Saragat in Polonia dal 14 al 16 ottobre 1965. In tale occasione, il Presidente italiano soggiornò a Varsavia, dove ebbe colloqui con il Presidente Ochab e membri del governo polacco, visitò la città di Cracovia e quindi si recò ad Auschwitz (Oswiecim), dove pronunciò un discorso. Al termine della visita venne emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, era fatta menzione dell'invito rivolto al Presidente Ochab di visitare in forma ufficiale l'Italia.

Edward Ochab

Il dio della terra ferma

In questo paese uno che è per la pace nel Vietnam automaticamente si mette in guerra con la polizia. Prima o poi lo bastonano. Lo arrestano. Comunque lo schedano. Dal 14. al 99° anno di età non si è mai sicuri di unirsi a una colonna di dimostranti e di riportare a casa le vertebre nel loro ordine naturale. Il « trattamento » della polizia è rigidamente egualitario poichè la mente del Questore pulsa soltanto sulla base di riflessi condizionati. La distinzione del lecito e dell'illecito a norma di Costituzione non lo trattiene perchè la Costituzione è appena un accessorio facoltativo della sua formazione civica. Il Questore ragiona e funziona soltanto se mosso da una specie di click fotoelettrico: il segnale dei facinorosi in piazza.

La familiarità che abbiamo con le prodezze di questo estremo tutore che presidia l'ordine sulle più impervie trincee dello Stato (le « piazze », le adiacenze dei consolati e delle ambasciate degli Stati Uniti, di Spagna, ecc.) ci consentirebbe di schizzare un più disteso profilo psicoanalitico. Eppure quando abbiamo appreso che a Firenze giovani in corteo erano stati aggrediti al termine di una manifestazione per il Vietnam e malmenati e arrestati, abbiamo stentato a convincerci. A Firenze non poteva essere. Come potevano aver previsto tutto? Come sapevano in anticipo che il corteo sarebbe passato proprio in quel punto? E come avevano fatto ad allestire con tanta tempestività i congegni di sicurezza, i dispositivi di allarme, le misure di prevenzione? Che ingenui. Dovevamo sapere che il ministro degli Interni è un incapace solo sott'acqua. Non sa nuotare e con le alluvioni non ci si ritrova. Ma in terra ferma è un fulmine di guerra, un dio.

*

Messaggio di Longo al PCF

Il compagno Longo ha inviato a Valdeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, il seguente messaggio di congratulazioni:

« A nome del Comitato centrale del Partito comunista italiano vi esprimo vive felicitazioni per il brillante successo ottenuto nel primo turno elettorale dai comunisti francesi, che si sono dimostrati ancora una volta forza d'avanguardia delle sinistre e garanzia di ulteriore rafforzamento dell'unità di tutte le forze democratiche - LUIGI LONGO ».

Contro la «scalata» nel Vietnam

Autorevoli senatori USA appoggiano Robert Kennedy

Ottocento ex-volontari dei « corpi della pace » scrivono al presidente: « La nostra politica non è chiara » - Violenta piazzata di Johnson

WASHINGTON, 6.

Personalità di primo piano dei due grandi partiti americani sono intervenute nelle ultime ore nella polemica sul Vietnam tra il senatore Kennedy e l'amministrazione Johnson, prendendo posizione a favore del primo. Tanto il senatore Mike Mansfield, « leader » della maggioranza democratica al Senato, quanto i senatori Charles Percy e Jacob Javits, due degli uomini più in vista del partito repubblicano, hanno chiesto che il governo prenda in « seria considerazione » le proposte di Kennedy e ponga termine ai bombardamenti sulla RDV, in modo da aprire la via a negoziati di pace. Kennedy ha riscosso anche l'approvazione del fratello minore Edward, senatore del Massachusetts, il quale ha messo in guardia il governo e il partito contro il rischio di un « voto di protesta » nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo.

Più di ottocento ex membri dei «corpi della pace» hanno sottoscritto dal canto loro una lettera al presidente, nella quale affermano che la sua politica vietnamita « sta minando seriamente le speranze di un mondo pacifico e prospero » « E' sempre più diffusa — scrivono gli autori della lettera — l'impressione che il governo degli Stati Uniti non sia chiaro circa i suoi obiettivi nel Vietnam e non stia realisticamente considerando le alternative alla sua politica attuale ». Così stando le cose, « vi sono dubbi che alcuni tra i più leali e coraggiosi giovani ame-

(Segue in ultima pagina)

Amministrative

Affermazioni del PCI e PSIUP nel Trentino

Il miglioramento delle posizioni del PCI e l'affermazione del PSIUP e, per contro, il regresso dei partiti del centrosinistra, caratterizzano i risultati delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali svoltesi domenica in tutti i Comuni della provincia di Trento, fatta eccezione per il capoluogo.

Particolare significato acquistano i risultati dei due Comuni superiori ai 5.000 abitanti, Riva del Garda e Pergine Valsugana.

A Riva il PCI, rispetto alle amministrative del 1962, guadagna 77 voti e lo 0,5% passando da 587 voti e dal 9,7% del 1962, a 664 voti e al 10,2% di domenica; il PSIUP si afferma con 314 voti, pari al 4,9%, e conquista un consigliere; il PSU perde 155 voti, il 3,8% e 1 consigliere; la DC perde 89 voti, il 4,32% e 1 consigliere; il PLI guadagna 224 voti, pari al 3,1% e 1 consigliere; il MSI perde 32 voti e lo 0,8%. Perciò complessivamente PCI e PSIUP guadagnano il 5,4% e 1 consigliere, mentre il centrosinistra perde l'8,12% e 2 consiglieri.

A Pergine il PCI ha 142 voti in più e il 2,2% (riconfermando il suo consigliere) passando da 115 a 257 voti e dall'1,9 al 4,1%; il PSIUP conquista 1 seggio con 202 voti pari al 3,2%; il PSU perde 236 voti (—4%) e 1 consigliere; gli indipendenti diminuiscono di 40 voti (—1%); la DC avanza di 336 voti (+ 3,5%) in gran parte a spese del PLI che perde 172 voti (— 3,2%) e 1 consigliere.